

non solo hanno italianizzato i Croati che erano penetrati in città, ma hanno a poco a poco, con un'inesprimibile attrazione, trasformato gli Slavi di Sansego, di Unie e di Chiusi. Poche famiglie italiane di Neresine, con una meravigliosa tenacia, hanno mutato completamente il carattere del luogo, hanno attratto nell'orbita italiana San Giacomo ed hanno ripreso quasi del tutto Ossero. Cherso, più combattuta, ha tenuto fedeli alla città italiana una gran parte dei villaggi. Quale potrà essere l'efficacia dell'italianità, quale la sua forza di attrazione e di trasformazione quando essa, in luogo dell'inimicizia più violenta dello Stato, avrà per sè il prestigio ed i sussidi dello Stato stesso? Non si dimentichi che l'italianità di Fiume ha effettuato non solo che nell'isola di Veglia, che fu tutta di Venezia, si comprenda da ognuno l'italiano e si parli uno slavo tutto intriso di italianismi, ma anche che lungo tutto il litorale croato, da Buccari a Carlopago, si capisca e si possa parlare la lingua nostra! Se Fiume, costretta a difendere disperatamente la sua italianità, essendo anzi una città da cui anche i Croati irradiavano forze slavizzatrici, potè tanto, quanto potrà se sarà divenuta città d'Italia? Sono forse lontani dal vero quegli Italiani che credono ad una rapida reintegrazione nazionale dell'Adriatico?

Gli Sloveni ed i Croati penetrati nelle città, a Trieste, a Pola, a Gorizia, a Fiume, anche dove (come a Gorizia ed a Fiume) hanno fatto gravi danni al carattere nazionale, saranno facilmente allontanati, poichè sarà ad essi tagliato tutto il